

Missione Cattolica Italiana del Birstal

XV Domenica del Tempo Ordinario – Mt 13,1–9

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti.»

Parola del Signore

Commento

È dal principio, dalla creazione, che Dio va spargendo il suo buon seme nel mondo. Alitando su una massa informe, dopo aver creato dal nulla l'universo, ha fatto di noi, dandoci la vita, le sue creature predilette, creandoci a sua immagine e somiglianza e ha nobilitato la nostra natura, dotandoci di intelligenza e volontà. Anche quando, a causa del peccato, abbiamo deturpato la nostra immagine e rotto l'armonia che ci legava al Signore, Egli si è posto subito amorevolmente alla nostra ricerca, spargendo ancora il seme della sua parola nel cuore dell'uomo, nel tentativo di riprendere con noi un dialogo e ristabilire un'alleanza colpevolmente infranta. Ha affidato i suoi messaggi di salvezza a persone da lui stesso prescelte e dando loro il compito di profetare nel suo nome. Ancora una volta però quel seme, quelle parole, quelle sacrosante verità, non hanno trovato sempre la dovuta accoglienza: invece di cuori di carne ha trovato cuori di pietra, non accoglienti e incapaci di far fruttificare il seme. Ha trovato uomini dalla dura cervice: menti immerse nei grovigli delle passioni umane e nei mille affanni della vita e anche lì il seme è rimasto soffocato e il frutto non ha potuto maturare. Noi tutti conosciamo bene il «peso» di quella pietra, che grava sul nostro spirito: è la stessa che fu posta poi sul sepolcro di Cristo nell'insan-

ne tentativo di chiuderlo per sempre nelle viscere della terra. Ma anche quella pietra è stata definitivamente rimossa. Sappiamo bene anche il significato dei rovi e delle spine che soffocano la parola di Dio; andranno poi a coronare il capo del divino Salvatore nella sua passione. Comprendiamo anche il significato dell'ordine perentorio che Cristo darà dinanzi alla tomba del suo amico Lazzaro: «Togliete la pietra!» È la condizione per risorgere, per uscire dal buio della morte e del cuore, per poter poi ascoltare e percepire con chiarezza la Parola che rigenera e dà vita. Ai nostri giorni viviamo ancora le stesse condizioni e corriamo gli stessi pericoli: la durezza del cuore è ancora una malattia frequente dello spirito e i grovigli delle spine e delle umane preoccupazioni ci assillano più che mai. Dissodare il terreno dello spirito per renderlo capace di accogliere il seme di Dio che feconda ogni umana esistenza, significa concretamente imparare a stimare i valori dell'anima, spiritualizzare la vita, recuperare la vista e l'udito per accorgerci ancora del Dio che passa, seminando i suoi splendidi doni nei solchi della nostra esistenza. Sembra contraddittorio, ma per rendere fecondo il terreno della nostra anima dobbiamo distogliere lo sguardo dalla terra e rivolgerci con la migliore intensità alle cose del cielo, al pensiero di Dio. Lo diceva già San Paolo: «Cercate le cose di lassù e non quelle della terra.» Chiediamo la grazia di riuscirci sempre.

Un suggerimento per la preghiera

Signore, aiutami a riconoscere i rischi che possono rendere meno efficace il tuo lavoro. La fretta che mi assale: non mi fermo ad ascoltare, quasi che abbia valore solo ciò che devo fare invece di ascoltare. Eppure io scarico e ascolto infinitamente le cose che mi interessano. Quasi se il cellulare non prende: i miei messaggi e quelli degli amici sono fondamentali. Signore, insegnami ad ascoltare i tuoi messaggi, e a viverli perché solo così divento un terreno fertile, dove il tuo amore trova possibilità e porta frutto abbondante.

XVI Domenica del Tempo Ordinario – Mt 13,24–43

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma,

mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche

la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?» Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!» E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccogliarla?» «No», rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio.» Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami.» Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata.» Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.» Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo.» Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!»

Parola del Signore

Un suggerimento per la preghiera

Signore, noi desideriamo essere grano che porta frutto. Un frutto che arricchisce la nostra tavola in questa vita, e la grande tavola per il banchetto che tu prepari nella tua casa per restare sempre con noi e donarci una vita senza fi-

ne. Noi vogliamo essere grano buono; aiutaci quindi a non giudicare gli altri, a non allontanarli, e invece a impegnare le nostre energie a migliorare noi e gli altri. Aiutaci a riconoscere nella tua pazienza la forza, da cui prendere la nostra costanza nel fare il bene. Possiamo fare del bene cominciando a migliorare noi stessi.

AGENDA

Domenica 16 luglio

11.30 Santa Messa

Lunedì 17 luglio

13.15–19.15 Adorazione

Domenica 23 luglio

11.30 Santa Messa

Lunedì 24 luglio

13.15–19.15 Adorazione

AVVISI

Defunti

Lunedì, 12 giugno, ci ha lasciati il nostro connazionale, Giuseppe Pultrone. Il funerale è stato fatto in Sicilia. Alla sua famiglia porgiamo le più sentite condoglianze.

Defunti

Martedì, 27 giugno, ci ha lasciati la nostra connazionale, Caterina De Maria-Venetico, residente a Breitenbach. Il funerale è stato venerdì 7 luglio a Breitenbach. Alla sua famiglia porgiamo le più sentite condoglianze.

Intenzione di suffragio 16 luglio

Trigesimo Giuseppe Pultrone

Battesimo

Domenica, 16 luglio, Battesimo durante la Santa Messa di Rayen Mlouki, figlio di Naoufel e Marisa Zefiretti.

Vacanze

Dal 31 luglio al 11 agosto l'ufficio della Missione Cattolica Italiana rimarrà chiuso per ferie.

Pfarrereileitung

P. Pasquale Rega

Laufen, Tel. 076 578 92 66

Orario d'ufficio aperto al pubblico

lunedì 14.00–18.00

martedì 8.30–11.45, 14.00–18.00

mercoledì, giovedì, venerdì 8.30–11.45

Pfarramt/Sekretariat

Röschenzstrasse 39, 4242 Laufen

Tel. 061 761 66 59

mci.birstal@kathbl.ch